

IL QUARTIERE DI SAN LORENZO isolato fisicamente, compatto socialmente

Il quartiere di San Lorenzo prende il nome dall'omonima porta nei pressi della quale, fuori da ogni logica di Piano Regolatore, sorgono le prime case. Prevalentemente era costituito da terreni coltivati, vigne ed orti i cui proprietari erano di estrazione borghese. La successiva trasformazione in quartiere operaio e popolare, fu determinata non solo dalla febbre edilizia tra il 1880 e il 1888 (subito dopo la proclamazione di Roma a capitale d'Italia), ma anche dalla costruzione del cimitero del Verano avvenuta tra il 1859 e il 1878 (il cui indotto diede lavoro ad artigiani, marmorari, cassamortari, fiorai, che stabilirono la loro residenza nel nuovo quartiere), e all'inaugurazione nel 1879 della ferrovia Roma-Tivoli, con stazione terminale nel piazzale Tiburtino (smantellata negli anni venti). Questa urbanizzazione fu promossa anche da alcune facilitazioni concrete: il minor costo dei terreni rispetto a quelli della città, la vicinanza delle cave di tufo e pozzolana o delle fornaci di mattoni, l'esenzione da dazio comunale sui materiali da costruzione, che era riscosso all'ingresso della cinta muraria, infine anche la legge del 1878 sulla bonifica dell'agro romano, a norma della quale costruire sui terreni esterni alle mura equivaleva a bonificare.

Il tessuto urbanistico viene completato tra la fine dell'800 e il 1910, dopo l'approvazione del P.R.G., mantenendo tutti i fattori negativi: strade dissestate, sovraffollamento in case per operai, subaffitto, totale mancanza di servizi igienici e sociali. Dopo il 1910 San Lorenzo sviluppa una sua solidarietà interna con cui prendono forma una serie di attività illegali, molte milizie politiche, corredate da espansione commerciale e ribellismo individualistico. A partire dalla marcia su Roma, il quartiere diviene oggetto di continue azioni squadristiche volte ad associarsi la fama di "Quartiere Rosso". Con l'entrata del regime nel '22 fino agli anni '30, subito evidenzia la sua natura antifascista, divenendo così luogo di numerosi episodi di insurrezione popolare che trasformano ogni singola casa in piccoli centri di resistenza. In questo periodo non si verifica semplicemente un peggioramento delle condizioni economiche, ma un declino della stessa dignità stessa dei lavoratori, dovuta alla crisi delle fabbriche e dei laboratori artigiani la cui struttura produttiva viene colpita duramente dalla crisi del '29. E' testimonianza storica il terribile bombardamento del 1943. L'operazione chiamata "Crosspoint", sarà giudicata una delle più imponenti di tutta la Seconda Guerra mondiale. Le bombe caddero su via dei Volsci, via dei Sabelli, via dei Sardi, via dei Maruccini, via dei Vestini, via degli Entri, via degli Equi, via dei Rammi, largo degli Olsci, piazza dei Campani, via degli Ausoni, via dei Reti e sul Verano. San Lorenzo, considerato come vassoio della Resistenza, diventa così simbolo e memoria storica della presenza del fascismo in Italia.

Il momento più determinante dell'attività edilizia di San Lorenzo, si conclude perciò intorno al 1910-1912, in quarto, tutti i successivi interventi, non saranno altro che rifiniture e saldamenti del nucleo centrale effettuati per la maggior parte dai privati, salvo qualche sporadico intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari e delle Ferrovie dello Stato. Il censimento del 1931 riporta che il numero delle abitazioni a partire dal 1921, aveva subito un aumento del 20% circa, contro il 60% di aumento medio nei quartieri romani. Allo scarso sviluppo edilizio, corrisponde una altrettanto ridotta crescita demografica. Infatti il quartiere non si espande, risultando chiuso da ogni lato ed isolato dal resto della città, cui tessuto urbano è ancora interrotto da prati, orti e vigne, ma affiancato dal Ministero dell'Aeronautica sviluppatosi tra il '29 e il '31 e dalla Città universitaria tra il '32 e il '35.

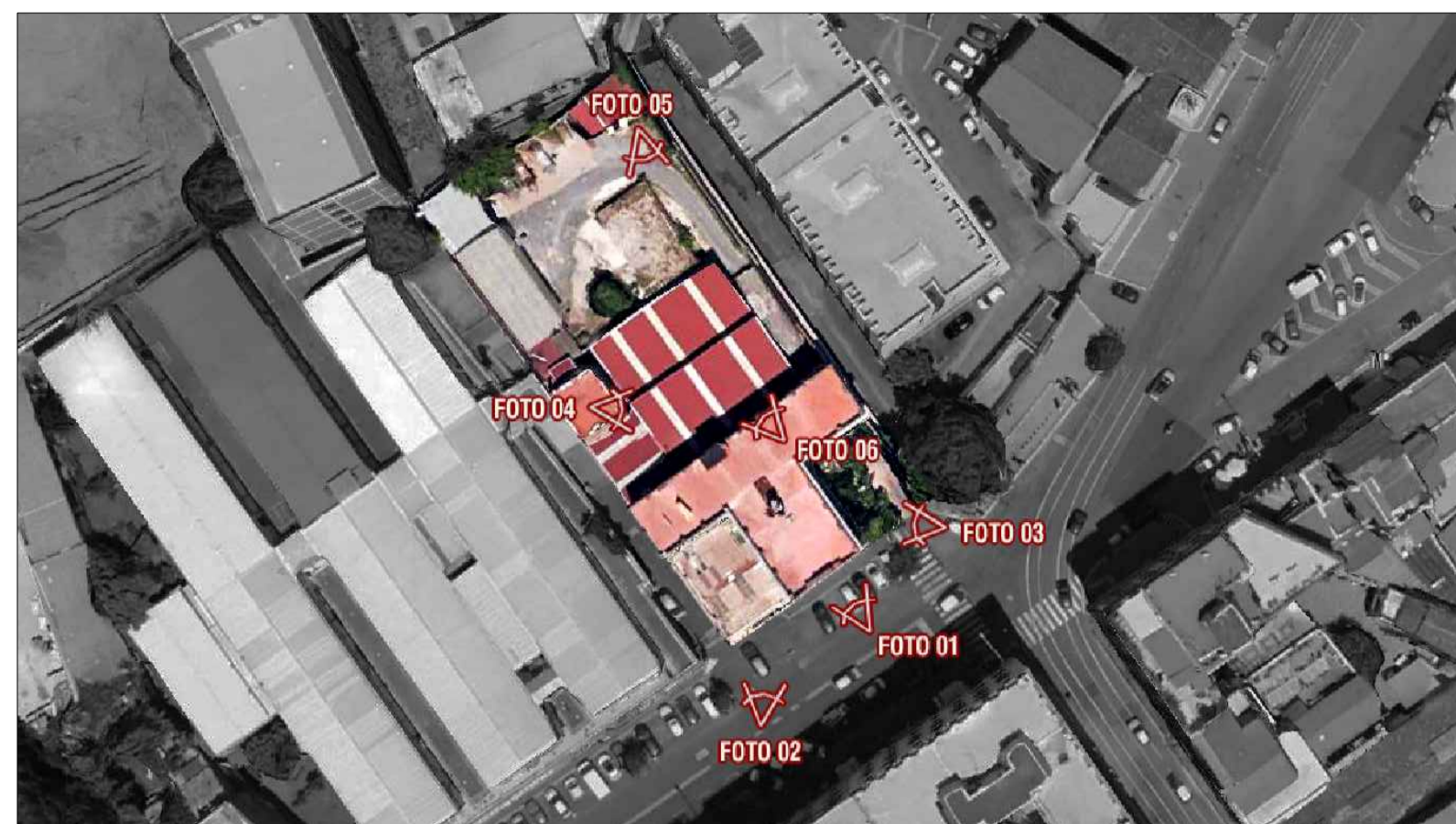
QUARTIERE SAN LORENZO	SISTEMA DEI SERVIZI
●●●●● Confine del quartiere	■ Università e istituti di ricerca
● Villino Sartorio	■ Sedi Amministrative/pubbliche
— Via Tiburtina	■ Basilica di San Lorenzo
● Porta San Lorenzo	■ Sedi del Policlinico
■ Mura Labicane	■ Area militare
	■ Cimitero del Verano
	■ Scalo merci
	■ Stazione Termini
	■ Emergenze storico-architettonico e monumentali
I QUARTIERI DI CONFINE	
■ Quartiere Esquilino	
■ Quartiere Castro Pretorio	



M. Pazzagliani - San Lorenzo, 1881-1981, Storia di un quartiere popolare a Roma, 1984
R. La Bella - 1900-1970, 70 anni di trasformazioni dell'ambiente urbano nel IX Municipio a Roma, 2010

IL VILLINO NEL QUARTIERE

Giuseppe Maria Sartorio (1854-1922), scultore, nacque nel 1854 a Boccioleto Valsesia (Vercelli), da una famiglia benestante, commercianti di pietre preziose e sete, possidenti terrieri, produttori e commercianti vitivinicoli di successo. E' uno dei maggiori personaggi rappresentativi nell'ambito dell'arte italiana e artista di riferimento della committenza borghese della fine dell'Ottocento primo Novecento, come Quintino Sella, Umberto I e la Regina Margherita di Savoia. Era famoso soprattutto per la scultura statuaria funeraria, ma anche di grandi monumenti celebrativi, di ritrattistica privata e statuaria di arredamento, soprattutto in Sardegna e Torino dove possedeva due studi di scultura. Nel 1896, venne redatto il progetto del villino dall'ingegner Erisio Garau. Il progetto prevedeva al piano terra la bottega, il laboratorio di scultura e lo studio personale del Sartorio, mentre al piano primo la sua abitazione privata.



W. Scudero, Giuseppe Sartorio scultore, un mito d'altri tempi - L'avventura artistica e statuaria cimiteriale a Torremaggiore, 2006



EVOLUZIONE STORICO - URBANISTICA

1891	1900	1903	1911	1922	1962
<p>Da Porta San Lorenzo partivano tre strade il cui tracciato è ancora riconoscibile nel tessuto urbano esistente. La più importante era la via Tiburtina, che iniziava con una larga curva fino alla Basilica di San Lorenzo e proseguiva per Tivoli. La seconda, quella che diramava verso nord, era chiamata vicolo dell'Osteria (attuale via dei Salentini e dei Dauni), serviva prevalentemente le vigne circostanti, e si ricongiungeva con il vicolo della Mattonella, presso le mura di Castro Pretorio. La terza via, quella che dipartiva verso sud-est, si denominava vicolo Malabarba (attuale via dei Falisci-Apulii-vicolo della Ranocchia) ed originariamente era l'inizio di via Collatina. Il vicolo Malabarba incrociava, presso l'attuale piazza Talamo, il vicolo del Verano, che congiungeva Porta Maggiore con la Basilica di San Lorenzo. L'area dove sorge la prima parte del quartiere è la porzione di territorio a forma triangolare, delimitata da Via Tiburtina, dal vicolo Malabarba e dalle mura. I terreni delimitati da questo sistema viario, erano destinati a vigne ed orti, con qualche modesta casa per i vignaiuoli fittavoli.</p>	<p>Nel 1887 il Comune approva un regolamento edilizio in cui si stabilisce che tipologia del quartiere è la "palazzina". Si determina subito la configurazione delle strade, in continuità con il primo nucleo ottocentesco e seguendo secondo una precisa maglia ortogonale alla Tiburtina, il profilo delle nuove fabbriche.</p>	<p>Planimetricamente risulta ben configurato. La costruzione dei nuovi edifici va a riempire i lotti ancora parzialmente non edificati. Sono realizzati nuovi tracciati rettilinei costruendo la maglia ordinata che prosegue in direzione verso il Verano.</p>	<p>Il P.R.G. del 1909 che vede in San Lorenzo un quartiere in costruzione, determina la prosecuzione delle vie esistenti, completando il disegno dei lotti già prefabbricati. Con la costruzione dello Scalo Mercei ferroviario viene interrotto il vicolo Malabarba ma si migliora la viabilità stradale e iniziano a stabilirsi nel quartiere nuovi abitanti, soprattutto ferrovieri, classe operaia.</p>	<p>Alla fine del 1920 si avvia un piano di risanamento che interesserà la parte nord del quartiere: le FS realizzano un piccolo nucleo di città giardino denominato "Quieta Domus" e la Cooperativa Ricogente realizza numerosi edifici. Nello stesso tempo vengono costruiti due piccoli villini in Via dei Rammi, su progetto di E. Del Fa.</p>	<p>Il quartiere è completamente terminato. Tutti i lotti risultano occupati dagli edifici e viene demolita la stazione Roma-Tivoli. Lo spazio che prima era destinato ad orti e terreni agricoli, è ora occupato dalla costruzione del Ministero dell'Aeronautica (1931), dalla Città Universitaria (1932-1935) e dal Centro Nazionale delle Ricerche (1939).</p>
<p>STAB. CARTOGRAFICO V. VIRANO - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>	<p>STAB. CARTOGRAFICO A. VALLARDI - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>	<p>PIANO TOPOGRAFICO DI ROMA - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>	<p>ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>	<p>ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>	<p>PIANO TOPOGRAFICO DI ROMA - RICOSTRUZIONE SU IGM 25.000</p>

